

Il nuovo Parlamento risponda alle istanze degli under 35

Per la Fit-Cisl sono già in cima all'agenda. Ma la Ue saprà ascoltarli?



di **Christian Tschigg**
Responsabile nazionale Fit-Cisl
Coordinamento giovani

A urne europee chiuse è doveroso chiedersi se l'Unione sarà in grado di rispondere alle istanze dei suoi cittadini under 35. Il 26 maggio si sono svolte le votazioni europee per rieleggere i 751 europarlamentari, di cui 76 italiani. Ed è importante sottolineare come in Europa l'Italia sia il terzo stato membro per numero di rappresentanti dopo Germania (96 seggi) e Francia (79 seggi).

Non solo l'affluenza alle urne in tutto il continente è stata la più alta degli ultimi 20 anni (con il 51% di votanti), ma anche la percentuale di giovani ragazzi e ragazze italiani che ha deciso di dare voce al proprio pensiero è stata elevata: si è recato alle urne il 52% dei cosiddetti Millennials (nati tra il 1980 e il 1996) e il 49% dei maggiorenni appartenenti alla Generazione Z (nati dopo il 1997), secondo dati Swg.

Altra nota positiva è la rappresentanza femminile all'interno dell'Europarlamento: ben il 39%, la più alta fino ad oggi. Una grande vittoria anche per il sindacato confederale europeo (la Ces) che da anni si batte per la parità di genere.

Analizzando i dati attuali, che rammentiamo sono provvisori, si può vedere come la composizione del nuovo Parlamento sarà più liberale

e con un aumento della componente nazionalista. I popolari e i socialisti, pur rimanendo la prima e la seconda forza in ordine numerico, hanno perso parecchi seggi, passando dai 403 delle elezioni passate ai 329 di quelle appena svolte (fonte Europa.eu). Anche i partiti più a destra, se coalizzati, non raggiungerebbero la maggioranza. Lo ricordiamo giusto a titolo informativo: sono necessari almeno 376 voti favorevoli per avere la maggioranza. In sintesi possiamo affermare che rispetto al passato, gli equilibri ai quali siamo abituati risulteranno indubbiamente spostati, pur avendo le forze europeiste i 2/3 dei seggi (anche se si dovranno attendere le nuove elezioni per capire più nello specifico come).

Ad ogni modo, questi risultati portano anche a fare un'altra considerazione: in Europa cresce la consapevolezza di dover agire per contrastare il cambiamento climatico; si accentuano individualismo, nazionalismo e disgregazione sociale. Insomma, con questo voto, pur confermando i cittadini la volontà di stare in Europa, traspare la necessità di apportare importanti cambiamenti di rotta.

Riteniamo che l'Unione sia importante per diversi aspetti, perché interviene in una vasta gamma di settori nei quali molti leader europei riten-

L'Unione europea si prefigge di:

- mantenere la pace tra i suoi Stati membri e i paesi vicini e porre la pace alla base di ogni iniziativa futura;
- promuovere la cooperazione concreta tra i paesi europei;
- garantire la sicurezza dei cittadini europei;
- promuovere la solidarietà economica e sociale;
- preservare l'identità e la diversità europee in un mondo globalizzato;
- promuovere i valori che gli europei condividono.

gono vantaggiosa un'azione comune: mercato unico, euro, promozione della crescita economica, sicurezza, giustizia e affari esteri. Si occupa anche politiche di innovazione, che promuovono il ricorso a nuove soluzioni in settori quali clima e protezione dell'ambiente, la ricerca e l'energia, ma anche di politiche di solidarietà (le cosiddette politiche di coesione) in ambito regionale, agricolo e sociale. Tra l'altro l'Unione finanzia queste politiche mediante un bilancio annuale.

Giova ricordare che molte delle norme che anche noi, nel nostro Paese, applichiamo, derivano dalla trasposizione

di direttive nate dalla Commissione europea e approvate dal Parlamento europeo e dal Consiglio europeo.

Risulta quindi più che mai necessaria una vera Europa sociale per proteggere i lavoratori contro le varie forme di dumping sociale e salariale, nate in conseguenza di politiche europee ispirate alla protezione dei mercati e che vedono i cittadini più come consumatori che come lavoratori.

Proprio a tal proposito ricordiamo che la Fit è impegnata da molti anni a livello europeo, insieme alla Cisl, in tutti i settori dei trasporti dei quali l'Etf, la federazione europea dei lavoratori dei trasporti alla quale siamo affiliati, si occupa. Non ultimo attraverso la grande iniziativa di "Fair Transport Europe" della quale abbiamo parlato negli ultimi numeri di questo mensile e che riteniamo debba proseguire con mirate azioni di lobby e manifestazioni sindacali per evitare l'emanazione, da parte dell'Unione, di norme che favoriscano i gruppi imprenditoriali (spesso dislocati in paesi più poveri) a scapito della salute e sicurezza, dei salari e della dignità lavorativa dei giovani e meno giovani occupati nel settore.

La Fit-Cisl è anche attiva all'interno del coordinamento giovani dell'Etf per dare voce alla "young generation" e fornire proposte concrete a sostegno dell'occupazione e di un futuro di qualità nel mondo del lavoro nei trasporti.

La crisi economica e finanziaria del 2008-2009 ha colpito soprattutto gli europei under 35 e le misure di austerità attuate a livello nazionale negli anni successivi hanno avuto un impatto sproporzionatamente negativo sulle condizioni di lavoro e di vita dei giovani in Europa, con un drammatico aumento dei tassi di disoccupazione giovanile. Molte riforme miravano a rendere i giovani lavoratori "più attraenti" per i datori di lavoro riducendo i loro costi salariali e di sicurezza sociale, favorendo la precarietà. Il nu-

mero di posti a tempo indeterminato non cresce e, anche se negli ultimi anni abbiamo assistito a una diminuzione della disoccupazione giovanile in Europa, sono ancora troppi i senza lavoro. Inoltre, i giovani lavoratori sono molto nei "gig-work", specialmente nelle piattaforme di lavoro che finora non sono in grado di garantire gli standard di protezione sociale e di lavoro, com'è il caso dei rider.

Cosa chiedono quindi i nostri giovani all'Europa?

- Un futuro nel mondo del lavoro nel quale la digitalizzazione e gli sviluppi tecnologici vengano portati avanti in modo che migliorino la vita lavorativa, producendo sviluppo e non peggiorando le situazioni esistenti;
- Incentivi alla formazione continua, di qualità ed efficace per migliorare le competenze professionali e contribuire allo sviluppo della carriera sul posto di lavoro, nonché per affrontare i cambiamenti e le transizioni del mercato del lavoro;
- Misure più adeguate per il passaggio dal mondo dell'istruzione a quello del lavoro attraverso forme di alternanza scuola-lavoro idonee e fruibili, tirocini e apprendistato per incentivare le assunzioni e dare un'opportunità di crescita nel mondo del lavoro (che non devono comunque sostituire il contratto a tempo indeterminato);
- Un rafforzamento delle verifiche sul rispetto degli standard del lavoro, così da garantire buone condizioni di lavoro in luoghi sicuri;
- Un salario che sia equo e commisurato rispetto all'attività lavorativa e alla produttività;
- Forme di welfare adeguate alla platea giovane, e contratti con

il giusto equilibrio di lavoro-vita privata;

- Attenzione alle azioni per contrastare il cambiamento climatico;
- Uguaglianza tra uomo e donna per l'accesso al mondo del lavoro e al salario;
- Promozione della solidarietà intergenerazionale sul luogo di lavoro;
- Che il dialogo sociale a la contrattazione restino al centro delle attività sindacali, affrontando le barriere che impediscono ai lavoratori atipici di aderire a un sindacato o di negoziare collettivamente.

La FIT ha già dimostrato, negli anni, di credere nei giovani e nel rafforzamento delle politiche giovanili, riorganizzandosi ed includendo nelle scelte strategiche strutture giovanili, anche con poteri decisionali, per far crescere gli under 35 con competenze trasversali, attraverso la formazione continua intra-sindacale ma non solo. Da parte nostra continueremo quindi a lavorare in questa direzione, anche con l'Etf.

Dopo queste elezioni ancora più forte è sentita da parte dei giovani la necessità di stringere le giuste alleanze, anche a livello europeo, per fare in modo di ottenere sempre il risultato migliore. Adeguando le strategie caso per caso, in accordo con la sfida da fronteggiare, cosicché l'Europa possa diventare più equa verso tutti i suoi lavoratori dei trasporti, giovani e non. Sfide che - lo sappiamo analizzando il passato - la Fit-Cisl ha affrontato in tutte le sue sfaccettature e a ogni livello, nazionale e internazionale, e che sempre affronterà con passione e senso pratico per garantirne l'ottimale riuscita, così come da sempre nel suo DNA.